

4. *Confronto tra l'andamento delle principali colture nella provincia e nell'Italia.*

In base alla superficie, le colture piú diffuse nella provincia di Torino sono quelle foraggere (oltre il 72 % della superficie agraria), il grano (15 %), il granturco (7,25 %), il vigneto (7,23 %). Queste colture, nel complesso agricolo nazionale, si presentano in un ordine diverso: dopo le colture foraggere (46,69 % della superficie agraria) e il frumento (23,27 %) seguono il vigneto (18,38 %) e il granturco (15,98 %).

Per dare un quadro il piú sintetico ed insieme il piú rappresentativo possibile della situazione agraria della provincia sono state scelte sei colture, tra le quali sono comprese le quattro che risultano occupare la maggior aliquota di superficie lavorabile. Le sei colture prese in considerazione sono: il frumento autunnale ed il granturco primaverile, che sono le colture piú diffuse e dalle quali si ricava la maggior quota del reddito agricolo; la segale e le patate, colture peculiari dell'agricoltura montana; l'uva, tipico prodotto delle colline; il foraggio, che con lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, viene assumendo sempre maggiore importanza in tutte le zone altimetriche.

La distribuzione percentuale delle sei colture prese in considerazione nelle tre zone altimetriche risulta la seguente:

TABELLA 9.

	Frumento	Segale	Granturco	Foraggio	Uva	Patate
Montagna	1	43	—	20	7	34
Collina	27	40	36	21	70	27
Pianura	72	17	64	59	23	39

Si esaminerà ora l'andamento, negli ultimi vent'anni, dell'agricoltura torinese, sulla base della superficie coltivata e della produzione complessiva e per ettaro delle suddette sei colture. Considerando il periodo 1937-56 si deve notare che la superficie coltivata a frumento è andata, in provincia, aumentando gradatamente fino al 1945, poi, dopo una leggera flessione nel 1946, ha subito un forte incremento, che raggiunge il suo apice nel 1949. Da quest'anno la superficie coltivata a grano, pur mantenendosi su di un livello molto elevato, tende a diminuire lievemente.

Produttività per ettaro e produzione complessiva del frumento presentano un andamento parallelo: negli anni dell'anteguerra fino al 1940 l'andamento è crescente. Nel 1941 per le evidenti ripercussioni del primo anno di guerra, si registra una diminuzione seguita da una immediata ripresa e, dopo fasi alterne, l'anno 1945 segna il punto minimo della produzione complessiva e per ettaro¹⁴. In seguito l'andamento riprende ad essere fortemente crescente fino a raggiungere, salvo due flessioni nel 1951 e nel 1954, livelli elevati.

La superficie coltivata a granturco, dopo una flessione negli anni dell'ultima guerra e dell'immediato dopoguerra, ha subito un fortissimo incremento, collegato con lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, mantenendosi poi ad un livello molto elevato, anche se dal 1953 si registra una tendenza alla diminuzione. Produzione e produttività per ettaro segnano un andamento decrescente fino al 1945 e fortemente crescente da questa data in poi. Grazie all'aumento della produttività per ettaro, non solo è stata compensata la diminuzione della superficie coltivata a granturco, ma si è avuto, come effetto, che la produzione ha continuato ad aumentare.

Per quanto riguarda la segale, coltivata soprattutto in montagna, l'andamento è decisamente decrescente sia nella superficie coltivata che nella produzione e la flessione appare particolarmente rilevante negli ultimi anni. La produttività per ettaro, dopo la flessione del 1945, tende gradatamente a risalire, ma solo dopo il 1955 supera il livello d'anteguerra.

La superficie coltivata a patate ha un andamento abbastanza stabile con due punte massime nel 1948 e nel 1952. Dopo il 1955 risulta una tendenza alla diminuzione. Produzione e produttività per ettaro, raggiunto un livello alto, nel 1940, decrescono rapidamente fino al 1945. Da tale anno la tendenza torna ad essere crescente e raggiunge, nel 1955, un livello all'incirca pari a quello del 1940.

La superficie destinata alla produzione del foraggio (prati, prati-pascoli, pascoli, erbai, ecc.) si presenta stabile fino al 1945. Nel 1946 si registra un aumento, mentre negli anni successivi, fino al 1952 non si registrano variazioni significative. Successivamente al 1952 si manifesta una tendenza all'aumento. La produttività per ettaro e la produzione, toccate le punte piú basse negli anni 1943 e 1945, tendono a crescere, fino a raggiungere nel 1951 un livello massimo. Dopo una flessione, nel 1952 e nel 1953, produzione e produttività per ettaro si mantengono nuovamente su di un livello elevato con una leggera tendenza ad un ulteriore incremento.

Tra le colture legnose specializzate preminente importanza assume, in Piemonte, la coltivazione della vite. La superficie a vigneto tende, nel corso degli ultimi 20 anni, complessivamente ad aumentare. La produttività per ettaro registra invece un andamento inverso, fino a toccare, nel 1955 e nel 1956, livelli molto bassi. La produzione complessiva raggiunge punte massime nel 1939, nel 1943 e nel 1954.

È interessante ora notare come si presenta dinamicamente la agricoltura nelle singole zone altimetriche della provincia.

Nella zona di montagna la produzione di grano, che risultava abbastanza elevata nell'anteguerra, dopo la forte flessione del periodo bellico e immediatamente postbellico, pur essendo andata gradatamente risalendo, si mantiene a un livello inferiore a quello del periodo precedente al 1940. La produzione di granturco ha seguito all'incirca l'andamento di quella del grano con la diffe-